

DI VITTORIO SBUGIARDA LA PROPAGANDA SCISSIONISTA

L'80 per cento dei voti alla CGIL fra i lavoratori dell'industria

Menzogne e realtà nella polemica sulle elezioni delle Commissioni interne - La C.G.I.L. non rifiuta di firmare accordi e contratti favorevoli per i lavoratori

Il segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio, è stato intervistato da un redattore dell'agenzia Kronos sulla attuale situazione sindacale.

Il redattore della Kronos ha rivolto al segretario generale della CGIL questa prima domanda:

— Che cosa può dirvi in riferimento alla grande battaglia che le organizzazioni minoritarie vantano di aver scatenato contro la CGIL?

— Ho notato anch'io — ha risposto il compagno Di Vittorio — che in questi giorni i democristiani e quelli socialdemocratici vantano da alcuni giorni una pretesa vittoria — che le organizzazioni scissioniste avrebbero rifiutato di firmare con la CGIL, e poi finiscono di consolarsi col pretendere che la CGIL si accingeva ad accettare l'accordo-truffa del giugno. Bisogna ricordare che nelle condizioni in cui sono poste le due organizzazioni minoritarie, CISL e UIL, hanno proprio bisogno di una consolazione artificiale che come in qualche modo lo loro crescente disaffezione dalle masse lavoratrici e dai loro bisogni.

Tutte sommate, hanno seguito il compagno Di Vittorio — la sedicente «grande vittoria» della CISL e della UIL, consisterebbe nel fatto di essere arrivate a una capitolazione verso la Confindustria. Ma quella è stata una corsa alla quale la CGIL, non ha partecipato. Gli scissionisti sono andati soli, alla corsa, e naturalmente sono arrivati primi.

La CGIL, che nel 1953 ha rappresentato l'80 per cento di tutti i lavoratori dell'industria (come dimostrano i risultati delle elezioni per le Commissioni interne), ha sempre avuto le condizioni contrattuali dei lavoratori italiani vengano messe all'asta dagli industriali, fra organizzazioni sindacali concorrenti, i lavoratori italiani hanno ben compreso il significato di questo atteggiamento risoluto della CGIL e per questo hanno sempre più compatti attorno alla sua bandiera unitaria.

— Come spiega, allora, — ha chiesto ancora l'intervistatore — l'atteggiamento del compagno Di Vittorio nei confronti della CISL e della UIL?

— Si può spiegare soltanto con l'urgente bisogno di ossigeno che le due organizzazioni scissioniste hanno per tenersi stentatamente in vita. I dirigenti della CISL e della UIL si illudono, forse, di modificare la loro relazione con l'autosufficienza. Ma non è con simili stupefacenti che possono conquistare la fiducia dei lavoratori.

Il fatto è che la piena riuscita degli scioperi, che hanno avuto luogo contro l'accordo truffa e per più sostanziosi miglioramenti salariali, ed i risultati delle elezioni delle Commissioni interne che hanno avuto luogo in numerose aziende dopo il detto accordo, dimostrano che la CGIL, continua ad allargare la sua influenza tra i lavoratori. E da tener presente inoltre ha continuato il compagno Di Vittorio — che egli opererà da noi proclamati, dopo la firma dell'accordo minoritario, hanno partecipato la grande maggioranza dei lavoratori in una percentuale molto superiore a quella registrata negli scioperi proclamati unitariamente dalle tre organizzazioni.

I giornali clericali hanno tentato di consolarsi coi risultati delle elezioni delle Commissioni interne della RIV di Torino, fabbrica nella quale vi è stata una forte riduzione del personale e quindi del voto. Comunque la CGIL, che in questa fabbrica ha ottenuto 2.353 voti e 7 posti, la CISL 765 voti e 2 posti e la UIL 328 con un posto.

Anche dalle elezioni della RIV, che danno motivo di consolazione ai giornali clericali. La CGIL — da sola — rappresenta la maggioranza assoluta dei lavoratori. Se poi diamo uno sguardo all'insieme delle aziende, la CGIL ha conquistato dovunque nuovi suffragi. Cioè quali esempi: alla Montecatini-Bovisio di Milano, la CGIL ha ottenuto 474 voti rispetto ai 400 del 1953, mentre le liste della CISL e della UIL complessivamente 67; all'URSUS-Gomma di Vigonovo, cioè 888, è andata alla CGIL, con un aumento di 95 voti in rapporto al 1953; alla Fabbrica Azzolari di Marghera, del gruppo IRI-PIAT, abbiamo ottenuto 779 voti, cioè 96 in più dello scorso anno, mentre la CISL e la UIL sono andate indietro ottenendo, complessivamente, 194 voti; alla Electro Coke di Vigevano sui 1.290 dipendenti ben 1.021 hanno votato per la CGIL, cioè il 79,1 per cento; la CISL ha ottenuto solo 185 voti e la UIL 231; alla Pirelli Biococca di Milano, la più importante del gruppo, che occupa varie migliaia di lavoratori, ha ottenuto il 73,7 per cento e la CISL, insieme con passate



CASTELNUOVO DEI SABBIONI (Arezzo) — Nelle misere di Valdarone prosegue la lotta per la produzione e per il pagamento dei salari arretrati. I minatori, usciti in massa dalla miniera, hanno manifestato per le strade del paese, accompagnando una centinaia di donne. Ieri tutto il bacino litorale ha scioperato per esigere provvedimenti contro l'attuale crisi. Una delegazione di minatori è partita per Roma per conferire con le autorità

Il dott. Sepe interroga i Montesi e il giornalista che li intervistò

Si indaga per accertare le responsabilità di coloro che indussero la famiglia Montesi a sostenere la tesi del pediluvio - Gennaro Abbatemaggio sarà interrogato oggi sulle sue rivelazioni sul caso Rago

Dopo alcuni giorni di apparente bonaccia, le acque del caso Montesi si sono turbate. Il padre della sventurata ragazza, Rodolfo Montesi, e il figlio, Gennaro, sono stati interrogati dal dottor Sepe, il giudice istruttore di Arezzo, in merito alle rivelazioni fatte dal giornale "L'Unità" e dal giornalista Renato Gualtieri, sostenuto da una lunga intervista con i familiari della Montesi, apparsa sul "Messaggero".

Il padre della sventurata ragazza, Rodolfo Montesi, e il figlio, Gennaro, sono stati interrogati dal dottor Sepe, il giudice istruttore di Arezzo, in merito alle rivelazioni fatte dal giornale "L'Unità" e dal giornalista Renato Gualtieri, sostenuto da una lunga intervista con i familiari della Montesi, apparsa sul "Messaggero".

Il padre della sventurata ragazza, Rodolfo Montesi, e il figlio, Gennaro, sono stati interrogati dal dottor Sepe, il giudice istruttore di Arezzo, in merito alle rivelazioni fatte dal giornale "L'Unità" e dal giornalista Renato Gualtieri, sostenuto da una lunga intervista con i familiari della Montesi, apparsa sul "Messaggero".

Il padre della sventurata ragazza, Rodolfo Montesi, e il figlio, Gennaro, sono stati interrogati dal dottor Sepe, il giudice istruttore di Arezzo, in merito alle rivelazioni fatte dal giornale "L'Unità" e dal giornalista Renato Gualtieri, sostenuto da una lunga intervista con i familiari della Montesi, apparsa sul "Messaggero".

Il padre della sventurata ragazza, Rodolfo Montesi, e il figlio, Gennaro, sono stati interrogati dal dottor Sepe, il giudice istruttore di Arezzo, in merito alle rivelazioni fatte dal giornale "L'Unità" e dal giornalista Renato Gualtieri, sostenuto da una lunga intervista con i familiari della Montesi, apparsa sul "Messaggero".

Il padre della sventurata ragazza, Rodolfo Montesi, e il figlio, Gennaro, sono stati interrogati dal dottor Sepe, il giudice istruttore di Arezzo, in merito alle rivelazioni fatte dal giornale "L'Unità" e dal giornalista Renato Gualtieri, sostenuto da una lunga intervista con i familiari della Montesi, apparsa sul "Messaggero".

La seduta conclusiva della tornata parlamentare

(Continuazione dalla 1. pagina)

umana, perché gli uomini del governo per la loro stessa formazione mentale non riescono a comprendere ciò che le case del popolo significano per i lavoratori. Targetti ha quindi concluso riaffermando con elevate e commoventi espressioni la fedeltà dei socialisti alla politica di unità operaia, che trova fondamento nelle lotte passate e nella comune speranza di realizzarla insieme la costruzione di una società di liberi e di eguali.

Un applauso scrosciante ha salutato le conclusioni di Targetti. Molti compagni e tra questi Nenni, si sono stretti intorno all'oratore e lo hanno abbracciato, stando a questo punto che il democristiano VILLA ha lanciato, all'indirizzo di Targetti, una beffa ingiuriosa. Il ministro ha risposto che ha ascoltato un voto di stupore tra i banchi della stessa maggioranza. A sinistra la reazione è stata immediata ed energica. È scattato in piedi il socialista Dugoni e gridando all'indirizzo di Villa «viva provocatore!», gli ha lanciato in faccia un libro. Dai banchi della sinistra

scendevano intanto numerosi deputati socialisti e comunisti e l'emiciclo, in pochi istanti, si riempiva di una folla ondeggiante di deputati, i quali schieramento immediato dei robusti comunisti ha eretto una barriera a difesa di Villa che, in piedi davanti al secondo banco del terzo settore a cominciare dalla destra, cercava di giustificarsi coi suoi colleghi democristiani per le bastonature compiute nei confronti di uno dei più anziani e rispettati parlamentari del tempo, l'onorevole COMPAGNON, riuscendo a fenderla la diga dei comunisti e a colpire Villa con un cenno di stato. A questo punto che il presidente LEONE, non riuscendo più a dominare l'assemblea, ha detto in azione la lingua sberleffiando il pubblico e il presidente delle tribune del pubblico e ha abbandonato il mandato presidenziale sospendendo la seduta.

Nell'emiciclo, però, il tumulto raggiungeva il culmine e i socialisti si intravedevano tra i banchi della sinistra e democristiani accorsi a spalleggiare Villa. Sovvenivano il suono delle invettive e i cori di giungla all'indirizzo del deputato democristiano: «Mascalzone! un provocatore!» e un vitigno di Vattene fuori da questa assemblea. Per una decina di minuti, l'emiciclo è stato in ebollizione.

L'interruzione della seduta è durata dalle 12,10 fino alle 13,20, in questo frattempo il deputato democristiano aveva compiuto a lungo su un foglietto, chiedendo frequenti consigli all'on. Giulio URSUS, riconosciuto lo stesso diritto a noi.

Gennaro PAJETTA: Menzogne e realtà nella polemica sulle elezioni delle Commissioni interne. Ho già detto che sono pronto ad organizzare treni popolari per Mozzanica a condizioni di reciprocità.

Giuliano PAJETTA: Avete respinto le proposte della C.I.T. per la sua adesione alla C.I.T. e U.R.S.S. Negate i passaporti a chi vuole andare in U.R.S.S. Se non ammette che gli scambi culturali con U.R.S.S. passano attraverso il Partito comunista.

Giuliano PAJETTA: Partecipate all'inchiesta della C.I.T. piuttosto! La C.I.T. è controllata dal governo.

SCELBA ha evitato accuratamente di rispondere alle interrogazioni e, dopo aver ricordato i meriti che il governo ha acquistato nei confronti di fascisti, ha concluso il discorso.

SCELBA ha evitato accuratamente di rispondere alle interrogazioni e, dopo aver ricordato i meriti che il governo ha acquistato nei confronti di fascisti, ha concluso il discorso.

SCELBA ha evitato accuratamente di rispondere alle interrogazioni e, dopo aver ricordato i meriti che il governo ha acquistato nei confronti di fascisti, ha concluso il discorso.

SCELBA ha evitato accuratamente di rispondere alle interrogazioni e, dopo aver ricordato i meriti che il governo ha acquistato nei confronti di fascisti, ha concluso il discorso.

SCELBA ha evitato accuratamente di rispondere alle interrogazioni e, dopo aver ricordato i meriti che il governo ha acquistato nei confronti di fascisti, ha concluso il discorso.

SCELBA ha evitato accuratamente di rispondere alle interrogazioni e, dopo aver ricordato i meriti che il governo ha acquistato nei confronti di fascisti, ha concluso il discorso.

SCELBA ha evitato accuratamente di rispondere alle interrogazioni e, dopo aver ricordato i meriti che il governo ha acquistato nei confronti di fascisti, ha concluso il discorso.



Una recente foto di Anna Maria Montesi. Il finanziamento è stato ora rotto

Coppi e la moglie d'accordo per la separazione

NOVI LIGURE. — Le sera si è conclusa l'accordo per la separazione consensuale tra il signor Coppi e la moglie. Nessuno ha comunicato con la completa smobilitazione della fabbrica. Pur non rispondendo appieno alla desiderata del lavoratore, l'accordo è sensibilmente migliore di quello proposto dagli industriali il 21 maggio scorso, quando avvenne la rottura delle trattative. I suoi termini, vanno ricordati, prevedono che la fabbrica continuerà a produrre e che i lavoratori saranno in grado di qualificare anche nei 100 giorni. Significativo il fatto che la società abbia accettato di farsi carico dei debiti contratti per il funzionamento della mensa durante il lungo periodo della lotta.

Accordo per la Ginori di Dozza Scioperi per i salari alla Burgo

Nuovi accordi strappati con la lotta in numerose aziende industriali - Manifestazioni operaie in Calabria contro l'accordo - truffa

La completa smobilitazione della fabbrica. Pur non rispondendo appieno alla desiderata del lavoratore, l'accordo è sensibilmente migliore di quello proposto dagli industriali il 21 maggio scorso, quando avvenne la rottura delle trattative. I suoi termini, vanno ricordati, prevedono che la fabbrica continuerà a produrre e che i lavoratori saranno in grado di qualificare anche nei 100 giorni. Significativo il fatto che la società abbia accettato di farsi carico dei debiti contratti per il funzionamento della mensa durante il lungo periodo della lotta.

Nel quadro della lotta dei lavoratori dell'industria per migliori salari e contro l'accordo-truffa, si è svolto ieri in tutta Italia con successo lo sciopero nazionale nelle Cartiere Burgo, grande complesso monopolistico che occupa 6.200 dipendenti e che produce l'85% della carta da giornale. Da tempo le macchinari del complesso sono fermi per i miglioramenti salariali, resi possibili dall'incremento dei profitti, nonché per un ammodernamento degli impianti, che comporterà una riduzione dei costi e dei prezzi.

Sono inoltre da segnalare numerosi successi ottenuti recentemente in seguito alle lotte aziendali. In Val d'Aosta, gli stamatori della nostra città, in via Sclari; la geometra Elena De Giovanni di 46 anni, espulsa da un'azienda, ha esposto quattro colpi di rivoltella contro la moglie, la prole e la tenuta di cui era proprietaria. La donna è stata immediatamente trasportata all'ospedale di Filippa La Spina, di 40 anni.

Il delitto è avvenuto in località Carrubello. Il ferito, socio di alcuni contadini sardi, è stato trasportato all'ospedale Santa Maria di Catania; le sue condizioni non sono preoccupanti.

Il feritore è fuggito ma è stato arrestato poche ore dopo.

Colpisce a revolverate la moglie tenta il suicidio tagliandosi le vene

Oscura tragedia familiare a Palermo — La donna versa in fin di vita alla Feliciuzza

PALERMO. — Un'oscura tragedia familiare, i cui movimenti sono tuttora avvolte nel mistero, è esplosa in via Sclari, la nostra città. In via Sclari, la geometra Elena De Giovanni di 46 anni, espulsa da un'azienda, ha esposto quattro colpi di rivoltella contro la moglie, la prole e la tenuta di cui era proprietaria. La donna è stata immediatamente trasportata all'ospedale di Filippa La Spina, di 40 anni.

Il delitto è avvenuto in località Carrubello. Il ferito, socio di alcuni contadini sardi, è stato trasportato all'ospedale Santa Maria di Catania; le sue condizioni non sono preoccupanti.

Il feritore è fuggito ma è stato arrestato poche ore dopo.

Ritrovato il cadavere di Lorenzo Rago?

NAPOLI. — A puro titolo di cronaca si riferiamo la voce diffusa oggi ad Avversano, riportata da un giornale del pomeriggio, secondo cui in un podere situate nella zona denominata Ponte Marzotta, sarebbe stato ritrovato il cadavere dello scomparso sindaco di Battipaglia Lorenzo Rago.

Sembra che il ritrovamento sarebbe da mettersi in relazione agli arresti operati negli ultimi giorni in questa zona, da alcuni membri della distrettuale famiglia Russo di Giugliano, famiglia a cui appartiene il fondo di Ponte Marzotta.

Per motivi d'interesse spara sul cognato

CATANIA. — Una discussione per motivi di interesse è stata conclusa con tre fucilate, esplose da Angelo Giuffrida, di 53 anni, contro il cognato Filippo La Spina, di 40 anni.

Il delitto è avvenuto in località Carrubello. Il ferito, socio di alcuni contadini sardi, è stato trasportato all'ospedale Santa Maria di Catania; le sue condizioni non sono preoccupanti.

Il feritore è fuggito ma è stato arrestato poche ore dopo.

Il voto

SCHELA ha poi accettato come raccomandazione la maggior parte degli ordini del giorno presentati da deputati di opposizione e per non rispondere alle contestazioni precise di arbitrio. Il presidente delle tribune, commesso dalle autorità di governo ha affermato, rivolgendosi al compagno Giulio, che il governo non può considerarsi responsabile di tutto quello che avviene nel Paese. D'altra parte — ha detto — una parte delle accuse non sono fondate. L'on. Giulio ha detto che il sindaco e la giunta di lavoro sono stati arrestati arbitrariamente, in realtà sono stati arrestati perché hanno presentato alla Camera del lavoro un locale affittato come dormitorio per i militanti. (Vivaci proteste a sinistra).

DI VITTORIO: Ma non è discusso sette mozioni e 28 interpellanze. Le interrogazioni presentate sono state 8.663 di cui 168 svolte oralmente e 5.516 con risposta scritta. Infine si sono avuti quattro dibattiti sulla fiducia per quattro governi nonché le discussioni per approvare i bilanci. Questo rendiconto — dimostra quanto intensamente la Camera abbia lavorato — dai rappresentanti della sinistra quanto siano ingiuste le critiche che a questo riguardo circolano nel Paese.

L'on. MACRELLA ha gridato di rivoltare all'on. Gronchi e tutti i deputati in piegare l'ordine del giorno. Espressioni come «Macrelli» sono state usate anche all'Ufficio di Presidenza, al personale tutto, al governo, alla stampa e a tutti i rappresentanti della Camera. Lo stesso ha fatto Gronchi e, quando ha sventolato il cartello offertorio dai rappresentanti della sinistra, i giornalisti si sono mossi per applaudire mentre lo stesso facevano i deputati. La Camera sarà convocata domenica.